nr. 2 / 2019

Periodico fuori commercio destinato ai Soci ed agli Amici
del Centro Studi e Documentazione Scout "Mario Mazza"

Tracce Scout

60 anni senza Mario Mazza

Papa Francesco scrive agli scout

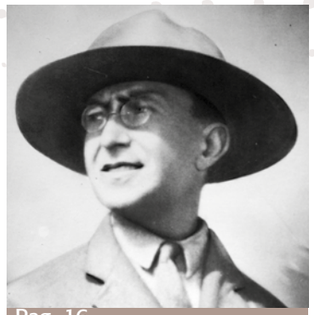
I castorini questi sconosciuti

Lo scautismo in Nepal

Indice

In ricordo del padre fondatore	pag	3
Pillole dal Centro studi (Il centro studi all'Assemblea nazionale Masci, 100 anni di roverismo in mostra a Pesaro)	pag.	4
Papa Francesco all'Euromoot	pag	6
Castorini, lo scautismo viene dal basso (Ma non tutti sono d'accordo, I castorini sul campo)	pag	16
60 anni senza Mario Mazza (La finalità di ogni Gioiosa, il cuore oltre all'ostacolo, gli scritti di Mazza)	pag	16
L'angolo di Saputello: Hector M. Bayon	pag	26
A zonzo per il Nepal	pag	28

Pag. 6
L'Euromoot
alla sala Nervi



Pag. 16
Mario Mazza

Pag. 26
Ettore Bayon

Pag. 4
Assemblea Nazionale
Masci

Redazione

Tracce Scout

Periodico fuori commercio destinato ai Soci ed agli Amici del Centro Studi e Documentazione Scout "Mario Mazza" Via Asilo Garbarino, 6b - 16126 Genova. Tel. e fax 010 267155

info@mariomazza.it • www.mariomazza.it

Direttore: Mario Riggio

Supporto grafico: www.gooocom.it

Stampa: www.pixart.it

In redazione: Franco Savelli, Gianni Debarbieri, Mauro Cresta.

Hanno collaborato: Franz Adami, Paolo Bressan, Massimiliano Costa, Marco Turchi, Anita Venturi, Agostino Volta, castorini.it.

Finito di impaginare il 24 dicembre 2019

Canale Youtube: https://www.youtube.com/channel/UCiKFkrUUV_g2PV6_ACYuxrw

In ricordo del padre fondatore

21 novembre 1959, a Villa Buri (VR), luogo del suo ultimo progetto, ci lascia Mario Mazza, padre dello scautismo cattolico e fondatore del Masci. Mazza, che noi conosciamo come scout fin dall'epoca dei pionieri del metodo, è in realtà un educatore a tutto tondo. E' un convinto assertore della necessità di educare i ragazzi fin dall'epoca in cui B.-P. inizia a pensare lo scautismo. E' un percorso parallelo, quello di Mazza, che si congiunge a quello del Capo al momento stesso in cui lo scautismo fa capolino nel nostro paese. Ne intuisce subito le potenzialità e ne sposa in toto la causa. Ma non si ferma qui, il suo lavoro è enorme nella didattica, dove Mazza sperimenta, innova, trasforma la scuola italiana. I risultati più originali arrivano dove lo scautismo contamina i metodi scolastici, dando vita a esperienze uniche. In questo numero celebriamo la figura della persona che dà il nome al nostro centro studi, ma non ci fermiamo qui.

Oggi parliamo anche di castorini, la quarta branca mancata, e poi dell'incontro del Santo Padre con i rover e le scolte del Rovermoot , del pioniere dello scautismo napoletano, Ettore Bayon e dello scautismo all'ombra del monte Everest.

Tutti possono scrivere per Tracce Scout

Invito tutti a scrivere per Tracce Scout, concordando precedentemente argomenti e lunghezze. E non sentitevi esentati: il compito di ogni buon lettore è anche quello di portare suggerimenti e critiche costruttive, per rendere queste pagine più interessanti e vive. Non esitate a contattarmi alla mail mario@marioriggio.it.

Mario Riggio

Edito

Il 26 ottobre le comunità Masci Mario Mazza di Verona, Prato e Genova hanno ricordato la figura del maestro in un convegno a Villa Buri. Le foto.

Inedito

Saputello ha trovato foto sconosciute di Mario Mazza.

1914, espressione scout. Mazza recita in costume a Urbe (SV) con De Nardo e Renzo Vassallo

Il Centro studi all'assemblea nazionale del Masci

Dal 18 al 20 ottobre, alla Domus Marie di Sacrofano (RM), si è svolta la 28a Assemblea nazionale del Masci, nella quale sono stati rinnovati gli organi direttivi del movimento.

Queste elezioni sono state particolarmente significative per noi liguri in quanto, nuovo presidente Nazionale, è stato eletto Massimiliano Costa, già presidente del nostro centro studi per due mandati, e come uno dei 10 componenti del Consiglio Direttivo è stato eletto una nostra vecchia conoscenza, Alessandro Bavassano.

L'inizio dei lavori dell'Assemblea è stato preceduto dai saluti portati da numerose associazioni.

Anche il Centro Studi, per voce della Presidente Anita Venturi, ha esposto un sentimento di vicinanza ai lavori assembleari, ricordando che proprio al Masci si deve la nascita del Centro.

Il Centro Studi è stato inoltre presente alla manifestazione allestendo un ampio stand e una mostra sulla storia del Masci.

Nello stand era possibile ammirare, ordinatamente esposte in bacheche, materiale originale del fondatore Mario Mazza, i nuovi pannelli relativi alla sua vita ed alcuni libri storici.

Nei momenti di pausa dei lavori assembleari, è stata proiettata una selezione dei più significativi

video della nostra raccolta, tra cui molto apprezzato quello sulla nascita dello scoutismo in Italia.

Era inoltre possibile acquistare alcuni opuscoli quali ad esempio il Centenario dello scoutismo, il Canzoniere scout, che sono andati a ruba, fruttando una piccola cifra.

Ma quello che sicuramente è stato il pezzo forte, è stata la mostra sulla storia del Masci, da tutti apprezzata e richiesta per successive esposizioni in manifestazioni regionali.

Al di là dei lavori assembleari, l'incontro ha avuto momenti di riflessione e spunto molto arricchenti anche per i non facenti parte del Movimento, quali lo spettacolo del venerdì sera "Parole in poesia" della Poetessa Mariangela Gualtieri, i lavori di gruppo sui 4 temi: Responsabilità nel sociale e nella politica, Sostenibilità nello sviluppo, Armonia nelle relazioni, Adulti nella Chiesa o il Concerto-Spettacolo del sabato sera sull'accoglienza e sostenibilità di questa società.

Sul pullman di ritorno verso Genova (la spedizione si è avvalsa della logistica del Masci Liguria), si ragionava sulla fatica di questi tre giorni ma anche della grande visibilità che queste partecipazioni rendono, basta pensare alle numerose richieste di contatto e le richieste di prestito delle nostre mostre.

Paolo Bressan
Direttore Centro studi Mario Mazza

100 anni di roverismo in mostra a Pesaro

Pesaro, settembre 2019, nella centralissima Piazza del popolo, la gente si avvicina incuriosita a tanti scout presenti. E' in corso l'expo r/s, in cui ogni clan/fuoco Agesci delle Marche, con partecipazione anche di unità Fse e Cngei, ha presentato il risultato del proprio capitolo.

L'expo r/s è l'occasione per presentare la mostra sul centenario della branca preparata dal Centro studi Mario Mazza, merito dell'intuizione di un capo che aveva visto la mostra di Bracciano, proponendo di replicarla a Pesaro. La mostra ha riscosso successo anche nei confronti di passanti e semplici curiosi, diventando un'introduzione al mondo scout.

Il presepe scout "nautico" della Compagnia Masci "Giorgino di Genova Quarto dei Mille

https://youtu.be/dwhh7-ySgy0

La mostra è stata molto apprezzata in particolare da scout con il manto color del tasso, che hanno intrattenuto il pubblico con i loro racconti.

Grazie al successo ottenuto in piazza, la mostra è stata riproposta in assemblea di zona, dove ancora una volta ha suscitato grande interesse e sorpresa.

Marco Turchi incaricato r/s Marche

La mostra a Pesaro

Papa Francesco all'Euromoot

5000 rover e scolte hanno partecipato all'Euromoot 2019 dell'Unione internazionale delle guide e degli scouts d'Europa (Uisge), che ha visto ragazzi e ragazze dai 16 ai 21 anni provenienti da 20 nazioni in route in Italia. L'incontro finale a Roma il 3 agosto, dove Papa Francesco ha ricevuto gli scout nell'aula Nervi. Ecco le sue parole.

Cari amici, buongiorno e benvenuti!

Ringrazio il Cardinale Angelo Bagnasco per le sue parole e ringrazio anche tutti voi perché siete qui, e perché avete compiuto un lungo cammino per arrivare! Avete fatto tanta strada. Siete un po' stanchi, sicuramente. Di una cosa sono sicuro: che dentro vi sentite più liberi di prima. Sono sicuro di questo. E che cosa ci dice questo? Che la libertà si conquista in cammino, non si compra al supermercato. Si conquista in cammino. La libertà non arriva stando chiusi in stanza col telefonino e nemmeno sballandosi un po' per evadere dalla realtà. No, la libertà arriva in cammino, passo dopo passo, insieme agli altri, mai soli.

Nel vostro cammino avete avuto cinque tappe, cinque incontri con grandi santi che in epoche diverse hanno percorso l'Europa: Paolo di Tarso, Benedetto da Norcia, Cirillo e Metodio, Francesco di Assisi, Caterina da Siena.

Questa gente, questi santi, che cosa hanno avuto in comune? Non hanno atteso qualcosa dalla vita o dagli altri, ma si sono fidati di Dio e hanno rischiato, si sono messi in gioco, in cammino per realizzare dei sogni così grandi che dopo secoli hanno fatto bene anche a noi, a voi, a tutti. Hanno dato la vita, non l'hanno tenuta per sé. Allora, dopo questi cinque incontri, vorrei lasciarvi cinque parole. Voi avete avuto cinque incontri, io vorrei lasciarvi cinque parole. Non mie, ma del Vangelo che vi ha accompagnato nel tragitto e che vi invito a tenere sempre con voi, come vostro navigatore - il Vangelo è il vero navigatore per la strada della vita - e ad aprirlo ogni giorno, perché il Vangelo è la mappa della vita. Ecco le cinque parole di Gesù, sono cinque parole, facili da ricordare: «Date e vi sarà dato» (Lc 6,38). Cinque parole, ma tutto un messaggio, un programma di vita. Parole semplici, che tracciano una rotta chiara. Date e vi sarà dato.

Prima di tutto date. Oggi si pensa subito ad avere. Tanti vivono col solo scopo di possedere quel che piace. Ma non sono mai soddisfatti, perché quando hai una cosa ne vuoi un'altra e poi un'altra ancora e avanti così, senza fine. Non c'è la sazietà dell'avere. L'avere di più provoca più fame, più voglia di avere, senza trovare quello che fa bene al cuore. Il cuore si allena non con l'avere, ma col dono. L'avere ingrossa il cuore, lo fa pesante, lo fa mondano. Il dono lo fa leggero. È un allenamento di tutti i giorni. Per questo Gesù fissa come punto di partenza non l'avere, ma il dare: date, cioè iniziate a mettere in gioco la vita! Dare vuol dire alzarsi dalla poltrona, dalle comodità che fanno ripiegare su se stessi, e mettersi in cammino. Dare vuol dire smettere di subire la vita e scendere in campo per regalare al mondo un po' di bene. Per favore, non lasciate la vita sul comodino, non accontentatevi di vederla scorrere in televisione, non credete che sarà la prossima app da scaricare a farvi felici. «I sogni più belli si conquistano con speranza, pazienza e impegno, rinunciando alla fretta» (Esort. ap. postsin. Christus vivit, 142). Dio vi accompagna in questo cammino e tifa per voi, perché diate il meglio.
C'è anche un'altra cosa nella voglia di avere: l'alienazione. Tu perdi la tua originalità e diventerai una fotocopia. Ma Dio ha creato ognuno originale, con il nome proprio. Non facciamo della nostra originalità – come diceva quel ragazzo sedicenne Carlo Acutis – una fotocopia. Quanti giovani oggi, è triste, sono una fotocopia, hanno perso l'originalità e copiano l'identità di qualsiasi altra originalità. Tu dici: "Va bene, do il meglio di me, ma in giro c'è tanto menefreghismo, tanti pensano solo a se stessi. Non è che faccio la figura dell'ingenuo e ci perdo e con il dare divento un ingenuo del quale tutti rideranno?". Vorrei dirti: fidati di Gesù. Fidati di Gesù. Egli, dopo aver detto date, aggiunge: e vi sarà dato. Dio è Padre e vi darà più di quello che immaginate. Dio non lascia a mani vuote. Quando sembra che ti tolga qualcosa, è solo per fare spazio e darti di più e meglio, per farti avanzare nel cammino. Ti libera delle false promesse dei consumi per farti libero dentro. Gesù ti rende felice dentro, non fuori. Gesù non ti fa il maquillage, no: ti fa la realtà dentro, ti fa bello da dentro, ti fa bella da dentro! Non da fuori. Ti dà quello che nessuna cosa ti può dare; perché l'ultimo smartphone, la macchina più veloce o il vestito alla moda, oltre

a non bastare mai, non ti daranno mai la gioia di sentirti amato e anche la gioia di amare. È questa la vera gioia: sentirti amato e amare.

Dunque, la prima cosa, dare. È il segreto della vita. Sapete perché? Perché la vita è una realtà speciale: "Io voglio possedere la vita, possedere la mia vita. Come devo fare?" La vita si possiede solo donandola, dandola. Così tu possederai la tua vita! Ma tu puoi dire: "Anche se do il meglio di me, la realtà non cambierà in meglio". Non è vero. Sai perché? Perché tu sei unico. Perché nessuno al mondo può dare al mondo quello che sei chiamato a dare tu. La stessa cosa qualcuno diceva a Madre Teresa di Calcutta: "Ma lei suora, fa queste cose con i poveri, con i moribondi … Fa tante cose belle … Ma cosa fa questo in un mondo così pagano, così ateo, così malvagio, con tante guerre?". E lei diceva: "Una goccia in più nel mare. Se non la darò io non la darà nessuno". Nessuno può dare quello che io, unico, posso dare. Nessuno al mondo può dare quello sei chiamato a dare tu! Ciascuno di voi è unico e – per favore non dimenticatelo mai – è prezioso agli occhi di Dio. Per la Chiesa siete preziosi, per me siete preziosi. Vorrei dirlo a ciascuno di voi: per me tu sei prezioso. Per Dio tu sei prezioso. Sarebbe bello che dal cuore lo diceste ogni volta che vi trovate insieme, a ognuno, dal cuore: "Tu sei prezioso, tu sei prezioso … ". Questo è il dono. Anche nei riguardi degli altri vale l'invito di Gesù date e vi sarà dato. Mi piace pensare a quella che in gergo scout chiamate Partenza, cioè al momento in cui scegliete di fare del servizio il vostro stile di vita. Aprirsi all'altro, vivere per fare bene all'altro, vivere – per usare le vostre parole – la fratellanza scout: se vivete così, vi sarà dato. Sì, perché se costruite ponti verso gli altri vedrete gli altri percorrere quei ponti verso di voi. Quando invece si sta da soli a guardare per aria, perdendosi nelle proprie fantasie, si vive in bolle di sapone. Ma una vita che vaga per aria evapora anziché andare avanti. Guardate le vostre mani, fatte per costruire, per servire, donare e per dare agli altri e dite a voi stessi: "I care, l'altro mi riguarda".

Date e vi sarà dato vale anche nei confronti del creato. Se continuiamo a sfruttarlo, ci darà una lezione terribile. La stiamo già vedendo. Se ce ne prendiamo cura, avremo una casa anche domani. Nel vostro cammino vi siete immersi nella natura. Bello! Avete notato che il creato non ha frontiere? Il creato non ha frontiere: è di tutti e per tutti. Le piante, i boschi, gli animali crescono senza confini, senza dogane. Il creato è un libro aperto che ci dà un insegnamento prezioso: siamo al mondo per incontrare gli altri, per creare comunione, perché siamo tutti collegati. Il creato è fatto per collegarci con Dio e tra di noi, è il social di Dio.

Ma se partiamo dai preconcetti sugli altri, da idee prestabilite, vedremo sempre limiti e barriere. Se invece incominciamo a incontrare l'altro, con la sua storia, con la sua realtà, scopriremo un fratello col quale abitare la casa comune, abitare il creato che non ha frontiere.

Cari amici, avete camminato fin qui seguendo il motto Parate viam Domini. Vi incoraggio a preparare la via del Signore ovunque vi troviate. La via del Signore è facile da riconoscere: è quella che come senso di marcia ha il dono, che fa andare avanti il mondo; non il possesso, che fa tornare indietro. Non dimenticare: il possesso è così. Il dare è così. Il possesso ti fa tornare indietro. Il dare ti fa andare avanti. Scegliendo la strada del dono si diventa cittadini attivi, come diceva il vostro fondatore Baden Powell. È tanto importante, oggi: il Signore non cerca solo gente per bene – non solo questo -, ma il Signore cerca gente che fa il bene! Anche l'amore per l'Europa, che vi accomuna, non richiede solo osservatori attenti, ma costruttori attivi: costruttori di società riconciliate e integrate, che diano vita a un'Europa rinnovata; non protettrice di spazi, ma generatrice di incontri. L'Europa ha bisogno di incontrarsi. Voi, rover e scolte di tutta Europa avete questo compito storico. Con il vostro cammino e i vostri sogni state già forgiando lo spirito europeo. Il distintivo di tutti gli scouts è un giglio. È il simbolo che indica il nord sulle bussole e sulle antiche carte nautiche. Ricorda che lo scoutismo vuole formare uomini e donne che aprono strade verso l'Alto e mantengono la rotta giusta, quella del bene. Non dimenticatevi: date, sempre così, in avanti; non con la voglia di possedere che porta sempre indietro. "Date e vi sarà dato". Sarà il dono a riempirvi la voglia. Vi auguro, cari scolte e rover d'Europa, di essere degli apri-strada sulla via del dono, apri-strada su questa via del dono, del dare. Date e vi sarà dato. Vi ringrazio, vi chiedo di pregare per me e vi auguro una buona strada!

Video su Euromoot 2019

https://www.youtube.com/watch?v=RAragadVwSQ

https://www.youtube.com/watch?v=fUdIHS8uDKQ

https://www.youtube.com/watch?v=oxr0VA7WrF0

https://www.youtube.com/watch?v=vQDTqsWUUtY

Castorini, lo scautismo viene dal basso

Aprire lo scautismo ai bambini al di sotto degli 8 anni, questo lo scopo dei castorini, un movimento nato in Canada alla fine degli anni '70. Ma non si può ancora parlare di una vera e propria branca, il riconoscimento è avvenuto di fatto, ma non formalmente, sia da parte degli organi mondiali dello scautismo sia da quelli nazionali.

Foto: Castorini.it

Il 2019 ha visto crescere i castorini, censiti oggi in 58 colonie diffuse in tutto il territorio nazionale. Il Castorismo è un metodo pensato per introdurre i bambini al mondo leggermente più complesso del branco. Come per il branco si basa su un libro, il racconto "Gli amici della foresta" di Harry McCartney. Anche per i castorini esiste un ambiente fantastico, lo stagno. Sei bambini di età differenti formano una "capanna", dove si svolgono la maggior parte delle attività. Più capanne formano una "colonia".

L'ambiente fantastico serve a stimolare la fantasia dei bambini, creando un linguaggio comune che diventa la base su cui costruire spunti per giochi e attività.

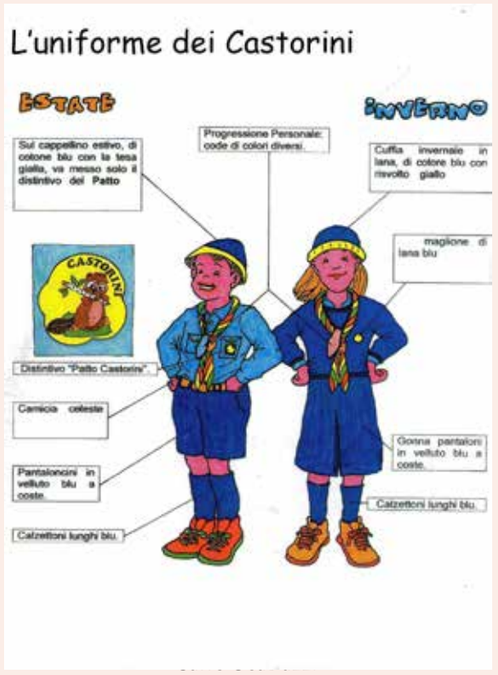
Un pre-lupettismo?

No, non è semplicemente un pre-lupettismo, è una vera e propria metodologia, creata apposta per questa età. E' la risposta all'esigenza di partecipare al gioco scout espressa dai bambini sotto gli otto anni.

Certo, il metodo castorini sembra molto vicino al mondo del Branco/Cerchio. Ma la grande differenza è nel modo con cui le cose vengono fatte, che è profondamente diverso da quello dei lupetti, nel rispetto della diversità dell'età.

Il metodo

I castorini, secondo la tradizione scout, hanno una legge, un patto (l'equivalente della promessa per le altre branche) e un motto. Questi concetti sono pensati in riferimento all'età, secondo una dinamica di evoluzione educativa. In particolare si parla di patto e non di promessa, perché il secondo termine indicherebbe un impegno morale personale, ancora prematuro a 5-7 anni. Il patto, quindi, ha significato di impegno a fare come gli altri e insieme a loro.



LEGGE: «Il Castorino è felice perché è operoso e amico di tutti»

PATTO: «Prometto di essere amico di Gesù, di amare tutti e di fare bene ogni cosa»

MOTTO: «Insieme»

SALUTO: Il saluto del castorino è "buona nuotata", eseguito con la mano destra che riproduce il movimento fatto dal castoro con gli incisivi quando rosicchia. Il saluto collettivo è il "grande ciak", eseguito da tutta la Colonia durante alcune cerimonie importanti.

LE UNITA': Le unità si chiamano "colonie" e sono costituite in "capanne", l'equivalente delle sestiglie. La Colonia è diretta da un capo colonia (doc), coadiuvato da uno o più vice, insieme costituiscono la direzione di colonia. Tutti hanno nomi di Bosco (Doc, Gym, Fiordaliso, Tic Tac, Malak, Orchidea, Albicocca, Pigna Secca, Gnomo Mago, ecc.). La colonia prende il nome di un bosco e le capanne vengono chiamate come frutti o piante del bosco. ogni colonia è seguita da uno staff di capi, la presenza durante le attività non dovrebbe mai essere inferiore ad un capo per cinque bambini.

LA PROGRESSIONE PERSONALE: Come per i lupetti esiste la "rupe del consiglio" per i castorini c'è "il grande fiume" che indica il percorso di crescita di ogni singolo bambino. la progressione dei castorini è basata solo sull'età il pelo del castoro si scurisce con il passare degli anni.

LA FORMAZIONE CAPI: Comprende una fase teorica, una fase pratica ed una di verifica. La verifica si svolge in un breve campo a livello nazionale a cui segue la nomina a capo castorini, richiesta dalla comunità di appartenenza, che viene sancita dalla consegna di un "castorino d'argento" da appendere al collo. La nomina ha valore esclusivamente all'interno dell'associazione italiana castorini e non è sostitutiva dell'iter di formazione capi Agesci.

La storia

I castorini nascono in Canada (così possiamo intuire il motivo per cui sia stato scelto il castoro come animale simbolo) con il nome "Beavers-Canada", nella città di Winnipeg, capoluogo

dell'area centrale del Manitoba, più volte classificata come la città più fredda al mondo. per ragazzi di cinque anni, fino al loro ingresso nel Branco ad otto.

Dalla loro nascita, nel 1962, il movimento è cresciuto diventando presente in buona parte delle associazioni scout di tutto il mondo ,sia pure con nomi e strutture diversificate. Resta però un metodo ancora in sperimentazione e non riconosciuto in maniera ufficiale come branca dagli organi dello scautismo mondiale.

In Italia, nel 1978, il gruppo Agesci Torino 101 inserisce cinque bambini più piccoli in qualche attività di branco, l'anno successivo le richieste sono già 12 e si rende necessaria una separazione dal branco.

Nel 1980 il Torino 101 parte con una sperimentazione sistematica sulla base del castorismo canadese. L'esperimento si rivela positivo e al Jamboree in Canada i capi hanno possibilità di vedere il metodo portato avanti dagli scout del posto.

Nel 1984 altri gruppi aprono unità di castorini. Nel 1987-88 si fonda l'Associazione italiana castorini e il metodo viene collaudato, fino ad arrivare alla situazione odierna, con 58 colonie diffuse su tutto il territorio italiano.

L'Associazione Italiana Castorini

I capi che fanno servizio nei castorini sono iscritti all'associazione italiana castorini, che, facendo riferimento ai principi e alle intuizioni educative di Baden Powell adattate alla realtà italiana di oggi, si propone di contribuire alla formazione di bambine e bambini dai 5 ai 7 anni.

L'associazione ha un patto d'intesa con l'Agesci che permette di censire le colonie all'interno di un gruppo scout aderente al Wosm.

Al momento del patto costitutivo di una colonia di castorini è necessario che almeno un capo sia brevettato e che la regione Agesci e la zona di appartenenza siano invitati.

Per l'apertura della colonia è anche necessario che sia garantita la continuità con le branche superiori all'interno dello stesso gruppo scout.

L'Aic accoglie unità di castorini provenienti dalle diverse associazioni scout presenti in Italia, Agesci, Cngei, Fse e addirittura ci sono un paio di colonie gestite dal Masci.

Ma non tutti sono d'accordo

Nonostante che i capi colonia si appoggino ad una comunità capi Agesci, la branca castorini non è mai stata pienamente riconosciuta dall'associazione.

Le obbiezioni principali riguardano la vicinanza al metodo l/c. Il castorismo attinge a piene mani al simbolismo e all'esperienza del branco, modificandone e snaturandone ambiente fantastico, simboli, e cerimonie. Inoltre, il lupettismo nasce da un'esigenza specifica dei bambini stessi, mentre il castorismo è più espressione di una volontà di genitori.

Dal punto di vista pedagogico si discute se sia educativo per bambini così piccoli confrontarsi con patti, tappe o distintivi che non sono neppure frutto di progressione personale, ma soltanto basati sull'età.

Anche il passaggio da castoro a lupo non trova continuità. Nella mente di un bambino come può un animale trasformarsi in un altro animale?

Queste ed altre considerazioni, fra cui le presunte perdite di iscritti riscontrate nelle branche superiori all'interno dei gruppi con castorini, inducono a riflessioni sull'argomento. L'esperienza internazionale indica che alcune associazioni, come quella messicana, hanno deciso di chiudere la branca nonostante fosse molto popolare.
A tutto questo risponde nelle prossime pagine l'esperienza di Laura Craviotto.

I castorini sul campo

L'esperienza di Laura Craviotto, consigliere generale Agesci e pioniera dei castorini a Varazze (SV).

La storia dei Castorini a Varazze è significativa perché nasce direttamente da un'analisi delle esigenze del territorio, ed in particolare nell'ambiente dell'oratorio dei salesiani della cittadina ligure. "*Venticinque anni fa* – racconta Laura – *ci siamo trovati di fronte a una realtà che ci preoccupava. Nelle scuole calcio che gravitavano nella nostra zona i bambini erano stimolati ad essere violenti, si sentiva urlare di rompere le gambe all'avversario, buttarlo per terra, spaccargli le ossa*". Ognuno faceva la sua parte, allenatori e genitori a bordo campo. "*Il nostro capogruppo di allora si era un po' preoccupato* – continua Laura - *perché erano bambini di 4 anni educati in questa maniera*".

In una piccola città è facile che i bambini che fanno sport finiscano poi anche a fare scoutismo e il branco si sarebbe trovato bambini di otto anni educati alla competitività e alla violenza. La soluzione era farsi carico dell'educazione dei bambini più piccoli, ma all'epoca le esperienze dei castorini non erano note. Dalle ricerche sul campo, infine, esce fuori l'Associazione italiana castorini.

Aperta la prima colonia di castorini vengono fugati i dubbi iniziali: " *Pensavamo che i genitori non mandassero bambini di cinque anni* – ricorda la Craviotto – *e poi dovevamo fare attività con una certa frequenza, maggiore rispetto alle altre unità*". L'apertura è subito un successo: "*Abbiamo subito ricevuto una richiesta esagerata*", che continua ancora oggi. Infatti il gruppo, che conta 250 ragazzi, due anni fa ha dovuto aprire una seconda colonia per far fronte alla lunghissima lista di attesa. Il Varazze 1 è una realtà molto grossa, oggi conta due colonie, tre branchi, due reparti paralleli grossi, un noviziato, due clan e una Coca di 28 capi.

La peculiarità dell'esperienza di Varazze è che l'esperienza dei castorini nasce direttamente da un progetto di sviluppo del territorio, a seguito di lettura dell'ambiente all'interno del il progetto educativo del gruppo. Quindi è un'esigenza educativa alta, che alla sua nascita dava risposta a un'emergenza educativa.

L'esperienza iniziale ha dovuto superare anche

Laura Craviotto

I I castorini di Varazze in una foto d'epoca

difficoltà tecniche. I capi delle unità dei castorini devono essere presenti in Comunità capi e l'Agesci chiede che siano brevettati. "*Per fortuna oggi l'associazione è un po' più morbida sui capi* – afferma Laura – *anche se i Castorini non sono riconosciuti come branca a sé stante*".

Dopo vent'anni di sperimentazione l'Agesci ha incominciato ad affrontare l'argomento, ma con risultati interlocutori. "*In un Consiglio generale* – racconta Laura Craviotto -*si sono presentate tre mozioni in merito, una che chiedeva la chiusura delle unità di castorini, una che chiedeva di trasformarli nella quarta branca dell'Agesci, la terza opzione era intermedia e lasciava decidere i gruppi se aprire o non aprire i castorini secondo le forze che avevano*". Nessuna delle tre mozioni è passata, lasciando così i castorini nel limbo.

"*E' stato stilato un protocollo d' intesa tra Agesci e Aic* – continua - *l'associazione italiana castorini, i rapporti sono buoni, ma ognuno va per la sua strada. Abbiamo però ottenuto che l'Aic abbia un comitato con degli incaricati di formazione capi*".

Riguardo alle critiche sollevate sul castorismo è caustica: l'esperienza del Varazze 1 testimonia sul campo che non è espressione di una volontà di genitori ma una precisa esigenza educativa del territorio. Inoltre "N*on brucia le tappe del branco, non ha niente a che fare col branco eccetto l'avere un ambiente fantastico e i simboli nelle cerimonie. Le capanne (i gruppi più piccoli all'interno dell'unità) non sono fisse, si costituiscono occasionalmente, per esempio quando si fanno dei lavoretti e durano il tempo di finire il progetto per cui si sono costituite*".

La progressione personale è solo per età perché a sei anni nessuna esigenza di dimostrare nulla. Ai bambini non viene fatta nessuna pressione. "*I bambini passano attraverso cinque fasi: coda bianca, grigia, rossa, marrone, nera. Le code nere, cioè i più grandi, non sono responsabili di nessun altro al di sotto di loro*". La progressione personale avviene attraverso una cerimonia e i cambi delle code vengono fatti da tutta la colonia insieme e in presenza dei genitori.

"I*l passaggio da castorino al lupo non crea nessun turbamento ai bambini*" – afferma Laura raccontando l'elaborata cerimonia che viene proposta nel Varazze 1. E a maggior ragione non crea un calo di numero nei lupetti, basta guardare la struttura dello stesso gruppo, a fronte di due colonie, di cui una neocostituita, ci sono ben tre branchi.

"*L'esperienza* – conclude Laura Craviotto - *mi ha indicato che avere i castorini è una risorsa enorme per i gruppi, perché arrivano nei lupetti già preparati, sanno muoversi all'interno di un gruppo, sanno obbedire a determinate regole e alimentano costantemente il branco*".

Primo campo scout al Deserto di Varazze

60 anni senza Mario Mazza

La figura di Mario Mazza (Genova 7/6 1882 - Verona 21 11 1959) è più conosciuta come scout che come studioso della didattica applicata alle scuole, ma il suo pensiero è influenzato dall'evoluzione della cultura, prima positivista, poi idealista e infine personalista.

Contributi di Massimiliano Costa, Gianni Debarbieri, Mario Riggio.

Mario Mazza, primo di sette figli nasce a Genova, in via Ginevra 28, da Alfonso e da Maria Nicora il 7 giugno 1992. La città è in forte espansione, il porto è diventato il più importante del giovane regno d'Italia e l'affermarsi della navigazione a vapore genera un'ulteriore spinta ai traffici marittimi.

Mario vive un'infanzia intensa e fin da bambino ama esplorare le calate del porto e ammirare i bastimenti.

I suoi studi sono problematici e i risultati scolastici ne sono la dimostrazione il giorno in cui viene escluso dalla promozione senza esami a causa della condotta. Ottenuta la licenza elementare nel 1892 si iscrive al prestigioso ginnasio Andrea D'Oria.

A quindici anni, essendo promosso solo in storia naturale viene mandato, per volontà del padre, nel collegio salesiano di Varazze che frequenta per un solo anno, in cui conosce il professor Giacomo Gresino che gli fa aumentare la passione per lo studio della natura. Terminato il ginnasio nel 1898 ottiene la licenza liceale al Cristoforo Colombo, nel luglio 1902. A ottobre consegue come privatista la licenza magistrale alla Scuola Normale di Oneglia (Imperia) e si iscrive all'Università di Genova al corso di chimica pura, ma nel 1905 passa alla facoltà di Lettere e Filosofia. Nello stesso anno fonda la Iuventus Iuvat e forma la Gioiosa.

Il maestro Mazza

Mario svolge il tirocinio biennale come maestro nelle scuole Celesia e Accinelli. Nel 1904, grazie alla legge Orlando, che rende la scuola elementare obbligatoria fino ai 12 anni, vince il concorso e viene assunto come maestro nelle scuole elementari Santi Angeli e Jacopo Ruffini Jacopo Ruffini di Genova, dove insegna fino al 1921 quando si trasferisce a Roma per seguire l'organizzazione degli esploratori cattolici.

Entra in rapporto con Ugo Pizzoli, medico psicologo e pedagogista e studia i metodi pedagogici che si stanno sviluppando in quel periodo ed in special modo le teorie ed i metodi montessoriani della "scuola attiva". Ha anche modo di vivere e interiorizzare il metodo educativo preventivo di Don Bosco.

Nelle sue riflessioni sociologiche esprime lode per la "scuola officina di redenzione" che si occupa dell'educazione dei fanciulli e dei giovani in difficoltà che "*stanno sul limitare del carcere*" secondo i principi della vita di mare, all'insegna della moralità e della religiosità. Dal positivismo coglie la necessità di una conoscenza scientifica e metodologica dell'educazione. Ricerca percorsi per una riforma totale della scuola, portando la vita reale nelle aule: considera infatti il bambino una persona attiva capace di conoscere e crescere, che inventa la sua vita.

"*Il fanciullo* – dice - *vuole imparare giuocando! Giuocare vuol dire esercitarsi, lavorare. I giuochi e le partecipazioni alla vita pratica degli uomini e della natura ecco il metodo e il materiale didattico da adoperare.* – e conclude - *Il Giuoco è espressione del bisogno dell'animo di uscire fuori di sé, di estrinsecarsi*".

L'insegnamento morale si traduce in formazione spirituale, lo ritiene necessario e fondante, così come la vicinanza al mondo reale. Sostiene infatti che non si deve "*incubare il ragazzo in un ambiente artificiale, staccandolo dalla realtà ambiente, ma condurre direttamente in mezzo alla natura nei campi, nelle officine, nelle città, sulle rive, sui monti, innanzi a i monumenti del passato, agli sforzi dell'ingegno umano, alle macchine, ai fatti perché il ragazzo li conosca toccandoli con mano nel loro moto, nella loro essenza secondo il procedimento sperimentale*".

La Gioiosa nel chiostro delle Vigne

Nasce la Iuventus Iuvat

Nel 1905 un comitato provvisorio composta da Mario Mazza, Min Ratto e Giorgio Paganini, studenti universitari fonda la Iuventus Iuvat organizzazione nazionale per l'educazione. Nella chiesa di San Nicolosio viene insediata la Gioiosa dove con un gruppo di ragazzi svolge educazione sul campo.

Nell'estate del 1910, J. R. Spensley un medico inglese residente a Genova e famoso anche per aver contribuito alla diffusione del gioco del calcio, tanto da far modificare l'originario nome del club da Genoa Cricket and Athletic Club 1893 in Genoa Cricket and Football Club 1893, durante una vacanza in patria conosce Baden Powell e si interessa allo scautismo. Rientrato a Genova ne illustra il metodo nel suo salotto-studio e Mario Mazza ne viene attratto.

Arrivano gli scout

A Bagni di Lucca il Francis P. F. Vane dà vita alla prima formazione scout, ufficialmente fondata il 12 luglio 1910, e assume come emblema un giglio di fattura borbonica. La notizia circola sulla stampa e Mazza e Spensley invitano Vane a tenere il 13 novembre, nell'ex oratorio di San Filippo a Genova, una conferenza sullo scautismo. Come già programmato, due giorni dopo nasce la Sezione Ligure dei Ragazzi Esploratori; alla presidenza della sezione viene nominato il colonnello conte Ottavio Reghini di Pontremoli,Commissario ligure il dottor James R. Spensley e il maestro Mario Mazza è nominato segretario. I membri della Gioiosa confluiscono nei Ragazzi Esploratori. Prima sede provvisoria all'Hotel Union di Genova, in Campetto, dove vive Spensley, poi le autorità mettono a disposizione degli scout il chiostro triangolare della ex chiesa di Sant'Agostino.

60 anni senza Mario Mazza

Nell'arco di volta della porta di accesso al campanile viene individuato da un esploratore in giglio medioevale che diverrà simbolo della Sezione Ligure e di altre unità dei Rei, del Gei (fino al 1917) e di altre associazioni scout fondate in seguito da Mazza e, fino al 1974, dell'Asci.

i Ragazzi Esploratori Italiani della sezione ligure adottano una Legge di 14 articoli, sono divisi in pattuglie da sette elementi, uno dei quali è il capo pattuglia. Secondo l'età sono "ragazzi gioiosi" tra gli 11 ed i 17 anni e "giovani gioiosi" oltre i 17.

Tra il 1911 ed il 1913 sorgono diverse organizzazioni scout: Arpi fondata a Milano da Ugo Perucci, Cngei fondato a Roma da Carlo Colombo. Anche nei Rei genovesi sorgono contrasti, Mazza ritorna alla Iuventus Iuvat, Reghini con una parte dei ragazzi e dei capi entra nel Ricreatorio Descalzi, Spensley rimane a Sant'Agostino con i restanti Rei.

Nel 1914 Mario Mazza si sposa con Elisabetta (Elisa) De Nardo e nel 1915 con il sostegno e l'approvazione della Giunta Diocesana genovese e poi dalla presidenza centrale della Gioventù Cattolica Italiana.

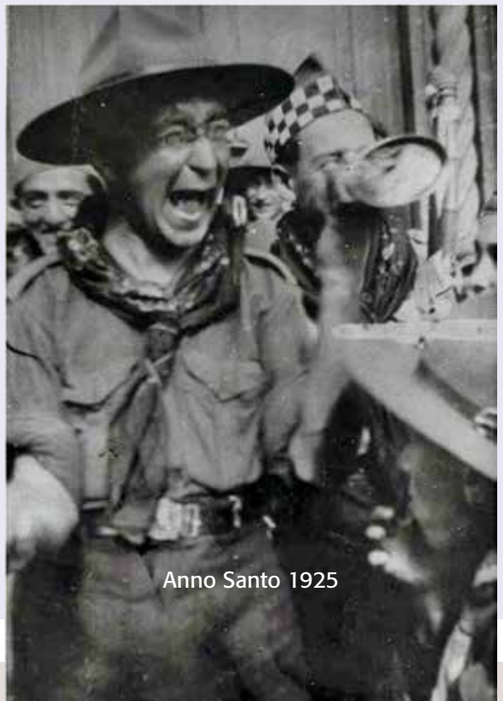
Al finire del 1915, le Gioiose diventano Ragazzi Esploratori Cattolici Italiani e il Canonico Bruzzo viene nominato Assistente ufficiale dal vescovo Gavotti.

Intanto il presidente della Federazione Associazioni Sportive Cattoliche Italiane, Fasci, il conte Mario Gabrielli di Carpegna durante un soggiorno in Inghilterra ha modo di comprendere il valore del movimento e di approfondirne metodo e struttura.

Il 16 gennaio 1916 viene approvato un primo statuto dell' Asci; il 28 gennaio Mario Gabrielli di Carpegna diventa il commissario centrale ed il 1 febbraio viene insediato il consiglio centrale. Tutti i passi compiuti per fondare e organizzare l'Asci hanno il consenso della Santa Sede, però il primo vice commissario centrale ecclesiastico è indicato con lettera del 15 giugno 1916. Il papa Benedetto XV sceglie un gesuita, scienziato ed educatore: padre Giuseppe Gianfranceschi.

Al momento della fondazione l' Asci pió contare su tredici Gioiose in Liguria e su altre formazioni può contare su 13 Gioiose in Liguria, con nuclei anche in Piemonte, Lazio, Marche, Lombardia, Romagna, e Veneto.

Jamboree di Londra 1920



Anno Santo 1925

Uscita 1922

Al Jamboree 1924

VIDEO: le origini dello scautismo in Italia

https://www.youtube.com/watch?v=G5c2drM2Qr0

Le prime promesse vengono celebrate al Palazzo del Principe di Genova il 28 maggio 1916 alla presenza di Mario di Carpegna, mentre il primo campo si svolge a Finalmarina (SV) nel luglio 1916. La località – ricorda Mazza - "*offre occasioni ed elementi di esplorazioni scientifiche ed artistiche, di rilevante interesse. È anzi raro trovare raccolto in territorio limitato tanto materiale di studio*"

"Sì ci siamo preparati con lungo e sincero tirocinio, e voi siete certamente i primi esploratori che faranno la promessa con piena coscienza di ciò

Il rapporto fra Mazza e Di Carpegna è di grande stima e affetto, ma spesso diverge: il maestro più impetuoso e spontaneo, il conte più riflessivo e razionale. Nel 1917 è commissario regionale Asci insieme a Don Carlo Rusticoni fonda la rivista scout "L'esploratore".

La sua attività è frenetica, si occupa di sviluppo, organizzazione, metodo e scrive anche un manuale su come fondare un riparto. Il primo San Giorgio si svolge nel 1917 sul campo del Genoa, Mario di Carpergna invia agli scout la bandiera Asci benedetta dal Papa.

Nel 1920 Mazza, Di Carpegna e Don Rusticoni partecipano per la prima volta a un Jamboree, quello di Londra. Il primo campo nazionale in val Fondillo nel 1921 accende discussioni: condurre dei ragazzi per quindici, trenta giorni in montagna a vivere sotto le tende lontani dalle famiglie è una novità che nessuno aveva mai osato.

Nel 1928 il fascismo sopprime gli scout. Mazza, come molti del mondo cattolico, crede in una possibile convivenza con il fascismo. In primavera invia una lettera a molti dirigenti della disciolta Asci affinché cerchino di trovare uno spazio di libertà e autonomia per lo scautismo all'interno dei Balilla, e soprattutto nelle scuole cattoliche. Questa sua posizione dura fino al 1931, anno della definitiva rottura del fascismo con l'Azione Cattolica, però Il suo tardivo allontanamento e condanna del fascismo, nel dopoguerra lo colloca in una posizione più marginale.

Nonostante questo il 3 settembre 1943 Mazza brucia le tappe inviando una circolare di ricostituzione del Commissariato centrale Asci e chiede ai vecchi commissari di essere pronti a ricominciare. A Roma «combatte» contro la linea di Luigi Gedda di incorporare gli scout nell'Azione Cattolica e sottolinea la necessità della autonomia dello scautismo da tutto.

Dal 1944 a Veio, a Villa Panphili, a Caserta, san Vito di Cadore e poi in giro per l'Italia, Mario Mazza guida la formazione dei dirigenti, e ne è Commissario Centrale fino al 1950. «Il capo – scrive -è quello che fa vedere come si fa. E fortunatamente lo scoutismo costringe i capi ad applicare questo principio pratico, poiché presto essi scoprono che per insegnare bisogna …fare e essere noi per primi…»

60 anni senza Mario Mazza

L'educazione dei ragazzi

Mazza pensa all'educazione dei ragazzi a 360 gradi, oltre allo scautismo e all'insegnamento cerca sempre soluzioni in grado di elevare lo spirito dei più giovani. Nel 1925 aderisce alla Compagnia di San Paolo per organizzare le Case del Fanciullo a Roma, Milano, Genova e Venezia, e per offrire ai ragazzi attività ludiche e di laboratorio in un contesto poco formalizzato e nei periodi di colonia, ove porta il metodo scout: «Le case della gioia – afferma - vengono a delinearsi in perfetta armonia con i riparti degli esploratori nostri».

Il ritorno all'insegnamento

Dal 1928 al 1932 insegna alla scuola Tommaseo di Roma, tentando di «rendere veramente attivo l'insegnamento introducendo nella scuola i principi della didattica del giuoco e dello scautismo» . Nel 1931 entra nel gruppo pedagogico di Volpicelli, Lombardo Radice, Gabrielli e Padellaro, che da posizioni legate al neoidealismo italiano sviluppano i nuovi programmi di Gentile, che sosteneva una concezione dello spirito pensata in forma più filosofica che religiosa, e con una azione del maestro di apertura nei confronti degli alunni sviluppando maggiormente l'educazione artistica e linguistica.

Sempre a Roma collabora con molte riviste, come "la Scuola Italiana Moderna", dove incontra e abbraccia il personalismo, che fonda il cammino pedagogico e filosofico tutto sulla persona umana, che soprattutto è essere spirituale, mai individuo isolato ma sempre in relazione positiva con la comunità.

«L'educazione è il superamento delle individue personalità di educatore e di educando in una sintesi superiore, che si opera nella Lezione»

E' anche autore di testi di didattica e di narrativa per ragazzi – fra cui il fortunato Gioia (Brescia 1950) per le scuole elementari e i racconti di Pipper mint. Avventure di un ragazzo che non voleva diventare esploratore (Brescia. 1948).

Trasforma la scuola elementare Leopoldo Franchetti di Roma nel primo centro didattico sperimentale nazionale. Vi rimane fino al 27 aprile 1946. In quel periodo pubblica sei libri di didattica con La Scuola Editrice. Sospeso temporaneamente dalla direzione con motivazioni poi risultate false, viene pienamente reintegrato il 8 febbraio del 1945.

Dal 1946 Mazza è chiamato dalla Pontificia Opera di Assistenza per soccorrere i ragazzi bisognosi e specialmente gli orfani. Nel 1950 utilizza tutta la sua liquidazione per sperimentare a Cortona il collegio scout Enaoli. Nel 1953 il collegio scout viene spostato a Villa Buri a Verona e Mazza lì vive con centinaia di ragazzi fino alla sua morte.

La vita scolastica e quella scout si sovrappongono. Le esperienze didattiche precedenti trovano compiutezza a villa Buri.

I mezzi fondanti dell'educazione

Il gioco e la gioia sono «il metodo didattico col quale raggiungemmo più efficacemente, più spontaneamente, il fine pratico del nostro lavoro educativo. - Dice -Giuocare vuol dire esercitarsi, lavorare. I Giuochi e la partecipazione alla vita pratica degli uomini e della natura, ecco il metodo e il materiale didattico da adoperare».

Amore per la natura è «far parlare le piante; spedizioni scientifiche; andare a ricercare, a esplorare, a guardare, a conoscere per sapere. Istruire ed educare mentre si gioca e si lavora». «E' l'ambiente, l'insieme degli uomini, la società, mostruoso individuo di individui, che dà all'uomo l'indirizzo per questa o quella via delle due vie: odiosi o amabili».

Con Mazza la pedagogia si fonda sull'apprendimento e non dell'insegnamento. Le lezioni dovranno essere sempre conseguenti a esperienze a esplorazioni d'ambiente e di fatti e cose posti a disposizione degli scolari. In questo modo possono mettere a prova le loro capacità e sviluppare il desiderio di conoscenza.

Con i suoi scout a Villa Buri

Primo campo scout al Deserto di Varazze

Scautismo per adulti

Nel 1944 idea la prima Compagnia dei Cavalieri di San Giorgio, che verranno riconosciuti nell'Asci come quarta branca già dalle norme direttive del 1945. "I Cavalieri di San Giorgio – scrive - sono una novità foriera di grandi benefici, poiché l'attività di questi adulti, che intendono perseverare nella fedeltà alla Legge della loro prima giovinezza, può essere rivolta a fini molteplici... e a imprese benefiche, culturali ed assistenziali di ogni genere. L'Associazione lascia infatti ad ogni compagnia di Cavalieri la libertà di scegliere un fine sociale e di formarsi un proprio statuto".

Tre anni dopo partecipa all'incontro internazionale degli adulti scout a Montreux. Al ritorno ritiene ineludibile percorre la nuova strada e dà vita al Masci. "Semel scout, semper scout, coinvolgiamo nel nuovo Movimento quelle migliaia di persone che sono stati scout e vogliono restare fedeli alla Legge ed alla Promessa pronunciata da ragazzi e perseverare nell'impegno personale di crescita e di servizio per tendere alla dimensione dell'umanesimo integrale, da promuovere con azione diretta nella società italiana".

La scomparsa

Sessant'anni fa a Villa Buri, improvvisamente, vicino alla moglie Elisabetta De Nardo, muore Mario Mazza. Una vita intensa la sua, segnata soprattutto dal tema dell'educazione: nella sua professione di maestro, nelle sue scelte di vita nello scautismo.

Mario Mazza *7 giugno 1982 – 21 novembre 1959*
il cuore oltre all'ostacolo

Sessant'anni fa a Villa Buri, improvvisamente, vicino alla moglie Elisabetta De Nardo, moriva Mario Mazza, il fondatore del Masci. È più conosciuto come scout che come studioso della didattica applicata alle scuole. Moltissime sono le avventure e le iniziative da lui intraprese e vissute, solo negli ultimi tempi sono stati pubblicati alcuni pregevoli lavori che approfondiscono meglio il personaggio Mario Mazza.

Poliedrico e testardo non si è mai fermato, ha sempre posto tutto se stesso nella ricerca educativa al servi-zio dei più giovani, vivendo fino all'ultimo giorno insieme a loro. La sua vita si è snodata in alcuni definiti fatti ove l'incontro con lo scautismo ne è stato parte fondamentale.Poliedrico e testardo non si è mai fermato, ha sempre posto tutto se stesso nella ricerca educativa al servi-zio dei più giovani, vivendo fino all'ultimo giorno insieme a loro. La sua vita si è snodata in alcuni definiti fatti ove l'incontro con lo scautismo ne è stato parte fondamentale.

Ogni momento della sua esistenza è stata un'avventura, per lui rappresentava un nuovo inizio ove porre sempre in gioco tutta la sua persona. Entusiasta e ottimista non si scoraggiava dei fallimenti, anzi traeva da questi la forza ed il coraggio per andare avanti. Le sue scelte, dettate da una forte fede e senso religioso di appartenenza alla Chiesa, a volte lo facevano apparire rigido e idealista.
La sua incrollabile fiducia negli altri, nei più giovani e nei compagi di strada lo portavano a scelte e comportamenti pieni di ingenuità al limite della incomprensione.

La storia di Mario Mazza si snoda lungo due linee parallele quella del maestro e quella del capo scout che sembrano sovrapporsi continuamente nella opzione fondamentale della sua vita: l'educazione dei più piccoli. Tre sono i momenti del maestro Mazza e altrettanti quelli del capo scout.

Mazza l'insegnante

Mario Mazza educatore maestro

All'inizio giovane maestro, quasi per caso, appassionato del gioco e della natura, è una fucina di idee e di voglia di fare. Comprende l'insufficienza della scuola nell'educazione integrale dei ragazzi, aderisce alle sperimentazioni del metodo attivo e le interpreta in modo autonomo ed originale. Conosceva certamente Rousseau, incontra il positivismo senza abbracciarlo completamente, approfondisce le scelte didattiche della Montessori e le teorie sulla scuola materna delle sorelle Agazzi, a Genova è in contatto con gli ambienti dell'Azione Cattolica, ha assorbito il metodo preventivo di Don Bosco e stima l'azione di recupero dei piccoli delinquenti attraverso la formazione professionale della nave scuola di Garaventa, si incontra con le esperienze educative e sportive di Spensley, tutte realtà educative che lo lanciano nel suo andare. Tutto ciò che riguarda l'educazione lo affascina e lo porta a sperimentare con i ragazzi in modo originale e autonomo, anche dopo il momento scolastico vero e proprio

La seconda esperienza nella vita di Mazza sostanzialmente si sviluppa a Roma ed è certamente più articolata: nell'opera Cardinal Ferrari fonda in diverse città italiane le case del Fanciullo o case della Gioia e inserisce le esperienze scout nelle colonie estive. Quale maestro in alcune scuole elementari romane e alla direzione della Leopoldo Franchetti, trasformata nel primo centro didattico sperimentale italiano, dopo l'adesione al gruppo pedagogico di Volpicelli e Lombardo Radice, cerca di integrare la corrente pedagogica neoidealista, che privilegia lo sviluppo spirituale dell'allievo, con la sua opzione fondamentale per l'educazione della natura. Inizia a collaborare attivamente con la Scuola Editrice di Brescia e pubblica diversi volumi di didattica sperimentale e libri di testo per le elementari. Incontrando così il pensiero personalista di Mounier che lo induce a condividere pienamente quella antropologia cristiana che attraverso la pedagogia scout avrebbe potuto rafforzare l'azione educativa completa

Infine dopo la seconda guerra mondiale viene comandato dal Ministero presso la Pontificia Opera di Assistenza per soccorrere i ragazzi bisognosi e specialmente gli orfani, lì rimane fino alla pensione. Ma la sua terza fase non è certamente alla fine, anzi. Ottiene di aprire il collegio scout Enaoli a Cortona con l'istituzione della comunità di lavoro del Girifalco che poi sposta a Verona nella Villa Bernini-Buri ove ospita centinaia di alunni che vivono a suo contatto e sperimentalmente crescono con il metodo scout applicato all'istruzione scolastica. Lì rimane fino alla morte.

Mario Mazza educatore scout

Prima della nascita dello scautismo e dell'incontro di Mazza con esso il giovane maestro ricercava soluzioni educative per supplire alle carenze scolastiche e così nel 1905 nasce la Iuventus Iuvat (organizzazione nazionale per l'educazione dei ragazzi) e i gruppi delle Gioiose che possono ben collegarsi al metodo scout non appena questo appare nel 1910. Le iniziali difficoltà dei Rei, l'opzione per la scelta religiosa confessionale perseguita da Mazza per lo scautismo lo portano a fondare i Ragazzi

60 anni senza Mario Mazza

Esploratori Cattolici Italiani e a diffonderli soprattutto in Liguria, vedendoli uffcialmente riconosciuti dall'arcivescovo di Genova monsignor Gavotti.

Attraverso il presidente Corsanego, che certamente ha indotto l'azione cattolica ad interessarsi dei giovani esploratori scout, tanto osteggiati all'inizio del secolo in certi ambienti clericali, viene in contatto con il conte Mario di Carpegna, presidente del Fasci e incaricato dal papa di fondare gli esploratori cattolici. Il rapporto tra i due di stima e affetto ma anche di visioni differenti sarà determinante per la crescita dell'Associazione Scautistica Cattolica Italiana. Lì Mario Mazza getta tutto se stesso, trasferisce nella prima Asci tutta l'esperienza vissuta nel mondo delle Gioiose e diviene animatore di riferimento e punto centrale dell'Associazione, fino allo scioglimento dello scautismo da parte del fascismo. Fonda l'Esploratore, la rivista delgi scout, partecipa ai Jamboree internazionali (Londra e Danimarca), dirige i campi nazionali (val Fondillo e lago di Bolsena) presenzia ad attività locali e regionali con i ragazzi e a campi di formazione per i dirigenti; in tutto Mazza è l'instancabile motore dello scautismo in questa sua prima fase di costruzione e divulgazione.

Dopo la firma dei Patti Lateranensi, come molti del mondo cattolico, crede in una possibile convivenza con il fascismo cercando di ritagliare uno spazio di libertà per gli scout all'interno dei Balilla, idea che abbandonerà dopo la rottura definitiva del 1931 del regime con l'azione cattolica. E' in questo periodo che Mazza cerca ogni occasione per inserire la metodologia scout negli ambienti scolastici.

La terza fase del Mazza scout riprende sul finire della seconda guerra mondiale nel rilancio e riorganizzazione dell'associazione scout, nelle scelte per l'indipendenza dello scautismo dall'Azione Cattolica di Gedda e per orientare le scelte metodologiche non sulla linea anglosassone ma su quella franco-belga (scoutisme route de libertè) legata al personalismo cristiano. Il suo modo di fare un po' irruen-to e autonomo e la tardiva scelta di opposizione al fascismo non gli permettono di veder adeguatamente riconosciuti i suoi meriti da parte dei più giovani. Con la rinascita dell'Asci ricopre ruoli centrali nella formazione capi e nella stampa nazionale fino al 1950 ma la sua figura non è più così preminente come nella prima Asci.

Il suo ultimo slancio lo porta a traguardare lo scautismo per la vita: semel scout semper scout che è il motto del Movimento degli adulti scout (Masci) a cui egli dà il via nel 1954 con il solito vigore ed entusiasmo, accogliendo gli stimoli internazionali sullo scautismo adulto, e trasformando l'esperienza dei Cavalieri di San Giorgio, che aveva fatto nascere come la quarta branca già dal 1943. Di questa nuova associazione rimarrà presidente fino alla fine. Tutta la sua vita è stata un continuo corre dietro a dove il cuore lo portava, nella certezza di non essere mai solo e di conquistarsi così il posto nel Regno.

S. Messa a Villa Buri

Gli scritti di Mazza

"Pronti? Esploratori, fasciatevi nelle coperte, nei mantelli. Ora partiamo colle teste avanti nel ven-to. Ringraziamo il Signore di questa tempesta, di questo vento, di questo freddo. Egli ci dà così il segno della sua predilezione, egli vuole darci il modo di coronare con un'ultima rude fatica questi giorni vissuti mettendo in gioco tutte le forze dell'animo e del corpo, stentando ma gioendo. La campana poc'anzi ha suonato l'Alleluia: Cristo è risorto! Nell'Alleluia, Esploratori, io vi dico di par-tire di qui portando nel cuore la decisione virile, energica, di fuggire quei mali, quei vizi, quelle colpe di cui si parlò in chiesa, sul monte, nel bosco. Stringete il pugno, corrugate la fronte, accendete negli occhi il lampo ardente della volontà e dite: voglio! Signore Iddio, voglio essere tuo, voglio vivere nel tuo cospetto. Andiamo." E la carovana partì nel vento. Otto chilometri in un'ora, sferzati dalla pioggia, spinti dallo scirocco furioso. Avanti, avanti, Esploratori."

(Mario Mazza al campo pasquale delle Gioiose al Deserto di Varazze, 1916)

…Lo scoutismo è stato per tutti noi un meraviglioso gioco: ma nelle tra-versie e nelle lotte affrontate con l'età, il gioco si è trasformato in un si-stema di vita che fa di ciascuno di noi un uomo diverso dagli altri, cioè uno scout incapace di tradire, di mentire, di offendere, di dimenticare Iddio e il prossimo.

… Ed ecco perché appena ci si incontra, anche a distanza di tempo e di spazio, ci si riconosce e si riprendere il discorso limpido e chiaro della giovinezza generosa, e fioriscono nei ricordi i propositi e scompaiono le difficoltà, cosicché si ritorna a credere che, con l'aiuto del Signore, tutto sia possibile e tutto perciò si debba tentare per lasciare il mondo un po' migliore di come lo si è trovato.

(Mario Mazza sul Notiziario n.23, 1954)

"La promessa e la legge scout sono un capolavoro di didattica spirituale. Il ragazzo che fa la promessa solennemente e pubblicamente, dopo l'opportuna preparazione, non si torva semplicemente legato alla parola data di compiere il suo dovere verso Dio e verso la Patria, ma si trova a disposizione i mezzi pratici per mantenere la promessa fatta. Tali sono:

- la buona azione quotidiana
- la lealtà nel suo nuovo carattere di piccolo cavaliere
- il dovere di essere utile agli altri,
- il dovere di essere amico di tutti
- il dovere di essere cortese
- il dovere di ubbidire agli ordini
- il dovere di sorridere e mantenersi sereno davanti alle difficoltà
- il dovere d'essere puro nei pensieri, nelle parole e degli atti.

A ben meditarla la Legge dello scout non è quindi che l'offerta di una serie di mezzi pratici per tradurre l'osservanza dei doveri verso Dio in atti di carità, di benevolenza, di giustizia, di comprensione dei bisogni e delle miserie del prossimo."

(lettera di Mario Mazza a Monsignor Montini 20 dicembre 1943)

Oggi parliamo di Hector M. Bayon

Saputello è uno scout a cui piace raccontare cose belle. Ma, preso dalla foga di parlare, arricchisce i suoi discorsi di imprecisioni. In più di cento anni di scautismo Saputello ha fatto anche dei danni, a volte perché frutto di ricordi offuscati dal tempo e ripresi senza una seria verifica delle fonti, e talvolta il veleno si nasconde in una coda campanilistica.

Fortunatamente, dopo un po' di ricerche al Mario Mazza, è pronto a rimediare. Oggi ci parlerà di Hector M. Bayon, laurea in ingegneria, è un pioniere del calcio, della pallanuoto, arbitro federale di calcio e scout a Napoli.

Si dice che	Ma in realtà
La sezione Rei di Napoli sia stata fondata verso la fine del 1911 dallo sportivo inglese, l'ingegner Hector Bayon di 29 anni.	Mario Ettore Ferdinando Bayon di Eugenio e di Flora (Florence) Farrington nasce a Genova il 23 settembre 1882 in via Parini 15 (atto n.1003 parte I ufficio IV anagrafe di Genova).
1911, nella Società sportiva universitaria del tennis "Corsa Fratres" di Portici organizzano una conferenza sullo scautismo: relatore l'ing. Hector Bayon, capo scout inglese residente a Napoli.	Nel 1904 Bayon è uno dei fondatori della Rari Nantes Partenope, del Naples Fbc ed in seguito dell' U.S. Internazionale Napoli. Conosce J.R.Spensley come allenatore Genoa C & Fbc, in cui Bayon milita e romane in contatto con lui anche quando si trasferisce a Napoli. E' stata ipotizzata l'appartenenza di Bayon alla Massoneria. Tutto ciò non spiega come possa aver svolto il ruolo di relatore alla conferenza sullo scautismo nel 1911 presentato come un capo scout inglese. "Corda Fratres" non è una associazione sportiva universitaria, ma la Federazione internazionale degli studenti. Fondata a Torino, nel 1898, da Efisio Giglio-Tos; strutturata in "consolati" locali trova sede nazionale a Napoli. E' probabile che Hector avesse, a Portici un circolo del tennis, sport all'epoca scarsamente diffuso.
31 agosto 1912, riunione costitutiva della Figc (Federazione Italiana Gioco Calcio) ... il rappresentante partenopeo ing. Hector Bayon…	Ettore è registrato nella rosa del Genoa C&Fbc del 1902. Nell'Assemblea elettiva della Figc (Milano 25/09/1910) viene registrato come presidente del comitato regionale della Campania.

Si dice che	Ma in realtà
Le riunioni avevano luogo a casa dei Bayon in Borgo Marechiaro a S. Lucia …	Altra sezione dei Rei, collegata a quella di Napoli, è fondata a Portici nel 1913 da Guido Fiorentino coadiuvato dal prof. Enrico Magnano. La sezione di Portici ha orientamento prevalentemente nautico, la Marina militare mette a disposizione della sezione un locale nel porto e una grande scialuppa.
L'uniforme era cachi con fazzoletto di colore azzurro…	Fino al 1916 il fazzoletto degli scout (Rei, Reci, Asci) è in tinta unita e il colore indica il livello individuale: blu scuro (novizio o aspirante), azzurro chiaro (esploratore di seconda classe) verde oliva scuro (esploratore di prima classe), verde chiaro (esploratore scelto e vice capo squadra), rosso cupo (capo squadra). L'uniforme è completata da un cordone di seta con i colori dell'unità, spesso integrato da nastri omerali coerenti.
Alla fine del 1914, Hector Bayon lascia definitivamente Napoli per ritornare in Inghilterra dove, con il grado di ufficiale, parteciperà al conflitto…	Nella grande guerra è sottotenente del Genio Militare dell'Esercito Italiano.

E ancora

L'11 giugno 1908 sposa a Napoli Caterina Passini.

Dal 1908 al 1915 è arbitro della Federazione Gioco Calcio in prima categoria, l'odierna serie A.

Fonda ad Aosta il Fascio di combattimento.

Si trasferisce a Murlo, Siena, e diventa il presidente della Società Anonima Miniere Lignitifere e Cementifere di Murlo.

Al comando dei legionari senesi partecipa alla marcia su Roma del 28 ottobre 1922.

Nel 1928 viene nominato commendatore e nel decreto è citato come sindaco di Murlo diventandone successivamente podestà.

Nel 1933, dopo il fallimento della sua società, risiede in Etiopia, ad Addis Abeba; con regio decreto viene nominato Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (G.U. del Regno d'Italia n.143 – 21/06/1933 XI).

Muore a Roma il 01 giugno 1946.

Ettore è il fratello di Enrico Pietro nato a Genova il 20/02/1876 e deceduto a Little Shelford 20/10/1952; medico ed entomologo italiano naturalizzato britannico. Importante ricercatore laureato anche in filosofia che durante la grande guerra opera come chirurgo per la Croce Rossa.

Gianni Debarbieri

A zonzo per il Nepal

Nepal, si pensa agli 8.000, alle Piazza Durban di Kathmandu e Patan, al terremoto che nel 2015 ha fatto scattare la solidarietà dei milanesi e di tutti i visitatori dell'Expo.

Io sono qui per raggiungere il Mustang, regione/regno che a nord confina con il Tibet e all'arrivo all'aeroporto di Pokhara sono salutato da questo cartellone.

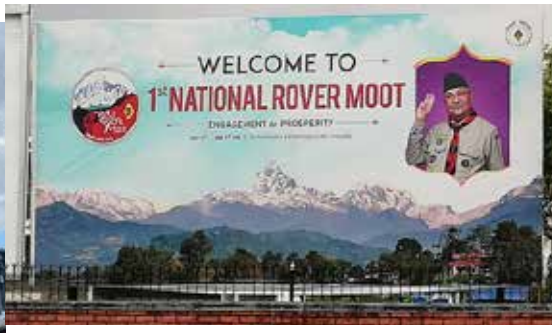
Allora si scatena come sempre l'interesse per lo Scautismo nepalese. Poco più di 26mila iscritti nel 2016 per il Wsb, l'associazione Nepal Scout è congiunta già dal 1952 e Wagggs afferma che le guide nel 2018 erano 31392. Lupetti dai 6 anni, rover fino alla maggiore età.

Il territorio del Nepal sembra essere fatto apposta per le attività scout. Da Pokhara partono annualmente diverse migliaia di hikers per esplorare il lago con i suoi densi boschi, per spingersi ai campi base dell'Everest e dell'Annapurna. Su al nord, al confine con il Tibet, il piccolo regno di Lo, attualmente provincia del Mustang, si raggiungeva fino pochi anni fa solo a piedi o a dorso di cavallo o di mulo. Oggi le fuori strada a trazione integrale portano, ad una media di 12 Km/h, chi, come me, non può concedersi

il tempo per fare trekking ad alta quota (siamo tra i 3200 e i 3800 metri) ma vuole conoscere angoli di mondo ancora poco frequentati dal turismo.

In Nepal c'è anche un centro scout Kisc, non è Kandersteg, ma Kakani International Scout Centre, a 2000 mt di altezza con un panorama davvero eccellente.

Franz Adami



I Nepal Scout sono l'associazione mista di scoutismo nepalese. Fondati nel 1952 e ad oggi contano circa 30.000 membri. La sede centrale degli scout nepalesi è Lainchour, Kathmandu. Il Nepal si divide in 3 distretti scout: Bhaktapur, Kathmandu, Lalitpur.